

I ritardi scolastici a 11 e 13 anni

Comportamenti, abitudini e contesto scolastico-familiare-territoriale degli studenti delle scuole secondarie inferiori con percorsi non regolari

Ritardi scolastici: primo campanello d'allarme di un rischio abbandono

Nella scuola italiana, i **ritardi scolastici** si attestano a un livello fisiologico nelle scuole elementari (**4%**), crescono fino al **10%** nelle scuole secondarie inferiori e balzano al **25%** nei primi due anni di scuola secondaria superiore (Miur – La scuola in cifre, 2008).

Data la **forte correlazione tra i ritardi scolastici e gli abbandoni del sistema scolastico** prima del conseguimento di un diploma di maturità, è importante indagarne le ragioni e tracciare il **profilo degli studenti maggiormente esposti al rischio ritardo**.

È, in particolare, cruciale concentrarsi su ciò che accade alle **scuole secondarie di primo grado** dove i ritardi cominciano a manifestarsi in modo significativo e diventa difficile rimediare efficacemente alla *perdita del passo*.

Un'analisi inedita sui dati HBSC

Per il *Rapporto sulla Scuola in Italia 2011* (in uscita in autunno per i tipi di Laterza), interamente dedicato allo stato della scuola secondaria di primo grado, la Fondazione Giovanni Agnelli (FGA) ha condotto con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia (DSPM) dell'Università di Torino uno studio sulle **ragioni del ritardo scolastico degli studenti di scuola secondaria inferiore**.

La ricerca impiega in modo inedito i dati dell'indagine internazionale **HBSC** (*Health Behavior in School-aged Children*).

HBSC è uno studio patrocinato dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* che ha lo scopo di descrivere, monitorare e aumentare la comprensione di quei fenomeni e comportamenti che possono avere effetti sulla salute dei ragazzi di **11, 13 e 15 anni** che frequentano la scuola secondaria di primo e secondo grado. Al progetto partecipano 43 paesi.

L'Italia ha aderito nel 2001 implementando tre indagini nazionali (2001-2, 2005-6, 2009-10).

Il campione

L'analisi FGA-DSPM si concentra sull'ultima edizione dello studio (2009-2010) che nell'ambito del progetto coordinato dall'*Istituto Superiore di Sanità* (ISS), "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni", promosso dal **Ministero della Salute/CCM** in collaborazione con il MIUR e collegato al programma "Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari", ha coinvolto tutte le regioni italiane con campioni rappresentativi della popolazione delle fasce di età considerate.

Il campione finale HBSC è composto da **44.490 studenti** di scuola pubblica (statale e paritaria) delle classi **di I media** (49%) e **III media** (51%).

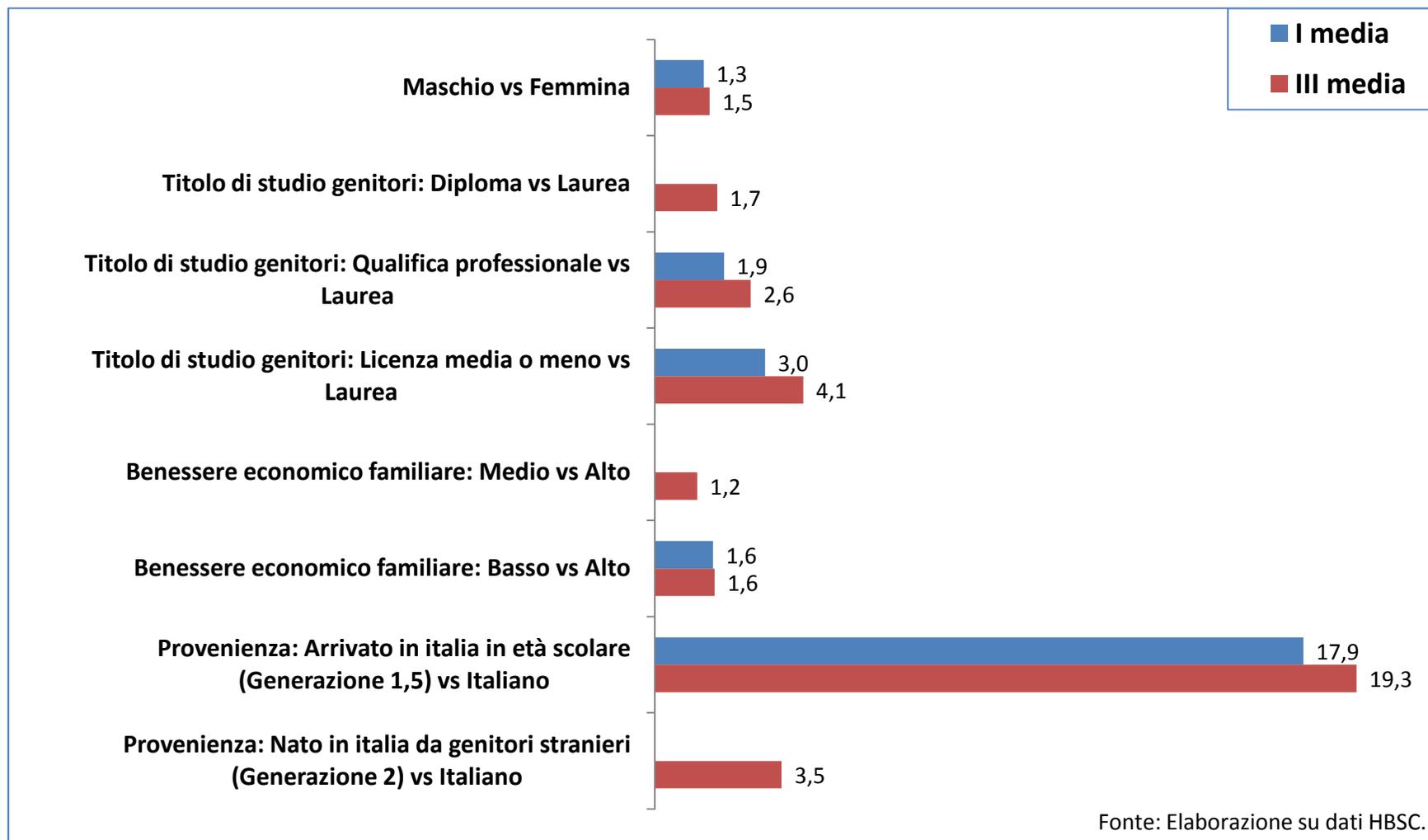
Le informazioni raccolte sugli studenti riguardano: i dati anagrafici (età, genere, struttura familiare), la classe sociale (occupazione e livello di istruzione dei genitori), il benessere individuale, l'autostima, le reti di sostegno socio-affettivo (rapporto con i genitori, i coetanei, l'ambiente scolastico), i comportamenti collegati alla salute (attività fisica, abitudini alimentari e voluttuarie).

Il profilo degli studenti a rischio di ritardo scolastico a 11 e 13 anni

La ricerca ha permesso di individuare i **fattori che accrescono il rischio** di ritardo scolastico per gli studenti di scuola secondaria inferiore e che attengono alle seguenti categorie:

- A. Le caratteristiche socio-demografiche degli studenti;*
- B. Le dinamiche e i contesti scolastici;*
- C. I comportamenti e le abitudini extra-scolastiche;*
- D. I contesti territoriali di riferimento.*

A. Quali sono i fattori socio-demografici e familiari che accrescono la probabilità di essere in ritardo negli studi?



Nota di lettura: Posta pari a 1 la categoria di riferimento per ogni indicatore, valori maggiori o minori di 1 rappresentano rispettivamente incrementi (**fattori di rischio**) o riduzioni (**fattori di protezione**) della probabilità di essere in ritardo. L'assenza delle barre denota valori stimati statisticamente non significativi.

A1. Esistono dei chiari fattori di rischio legati a caratteristiche socio-demografiche e familiari

I risultati rivelano che in media, uno studente con percorso di studi irregolare è **maschio**, con **background socio-economico e culturale svantaggiato** e spesso di **origine straniera**.

- ❑ Un **maschio**, in I media, ha una probabilità del 30% superiore rispetto a una femmina di trovarsi in ritardo. Valore che sale al 50% in III media.
- ❑ L'**estrazione culturale** gioca un ruolo decisivo e crescente nel tempo. Rispetto a un figlio di laureati, chi ha genitori con al massimo la licenza media ha probabilità tripla di essere in ritardo in I media e quadrupla in III media.
- ❑ Oltre al supporto culturale, anche le **disponibilità materiali ed economiche della famiglia** hanno un effetto protettivo: un livello di benessere economico basso accresce del 60% la probabilità di essere in ritardo rispetto a quella di chi gode di un benessere economico elevato.

A2. Gli studenti di origine immigrata mostrano un elevato rischio di ritardo rispetto ai figli degli italiani

Uno studente di **seconda generazione** (*figlio di stranieri nato in Italia*) arriva alle scuole medie senza un condizione di ritardo statisticamente diversa da quella di un italiano. Ma entro la III media la sua probabilità di perdere uno o più anni per strada cresce fino a diventare di 3,5 volte superiore a quella di un suo pari italiano.

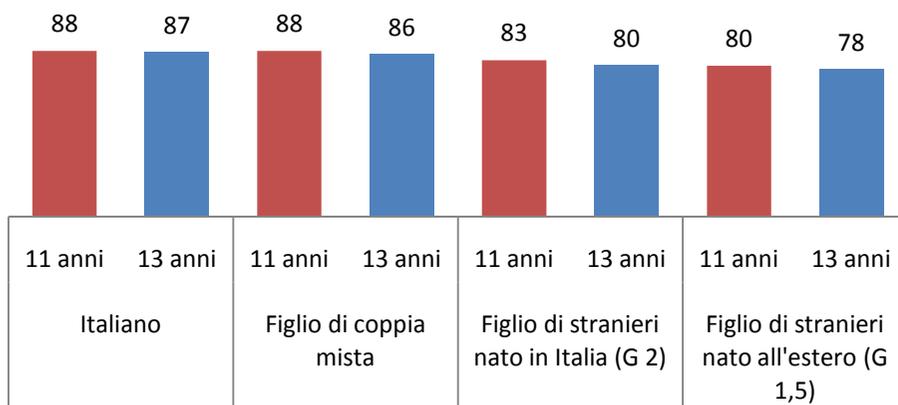
Ancora più accentuato è il divario tra italiani e studenti di **generazione 1,5** (*figli di stranieri arrivati in Italia in età scolare*): la probabilità di essere in ritardo in I media è di circa 18 volte superiore a quella di un italiano, 19 volte in III media!

Ciò si spiega in virtù dei **problemi linguistici e di adattamento** al nuovo contesto che ostacolano i giovani stranieri i quali hanno bisogno di tempo per trovare il ritmo giusto. Tuttavia, l'enorme differenziale di rischio è anche frutto di una **pratica didattico-organizzativa**: i nuovi arrivati vengono spesso inseriti in classi non corrispondenti all'età anagrafica, e inferiori ad essa, cumulando così un ritardo scolastico, rispetto ai coetanei di uno, due o più anni.

A3. Il ritardo degli studenti di origine straniera può in parte riflettere problemi d'integrazione nel gruppo classe ...

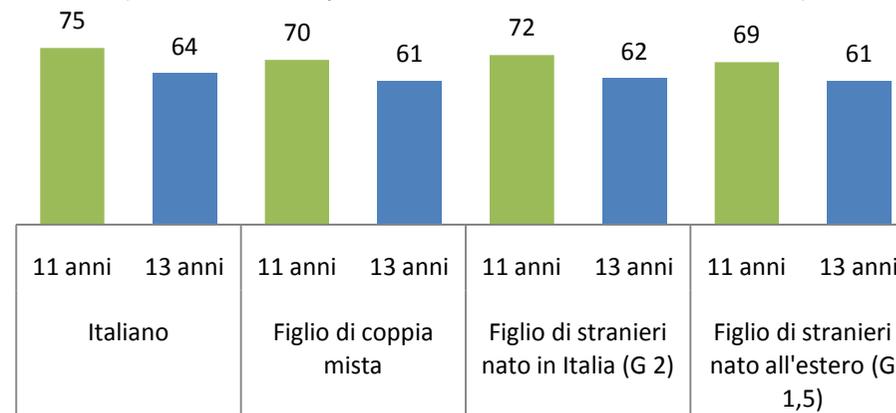
Mi piace stare insieme ai compagni di classe

(somma % di risposte "D'accordo / Molto d'accordo")



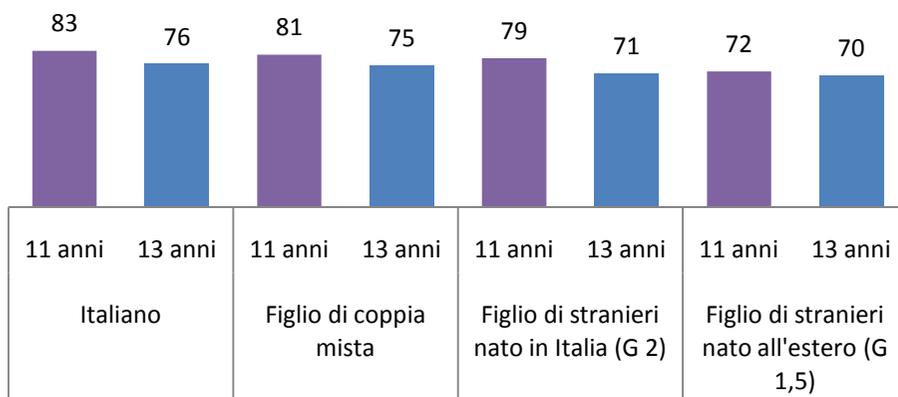
I compagni di classe sono gentili e disponibili

(somma % di risposte "D'accordo / Molto d'accordo")



I compagni di classe mi accettano

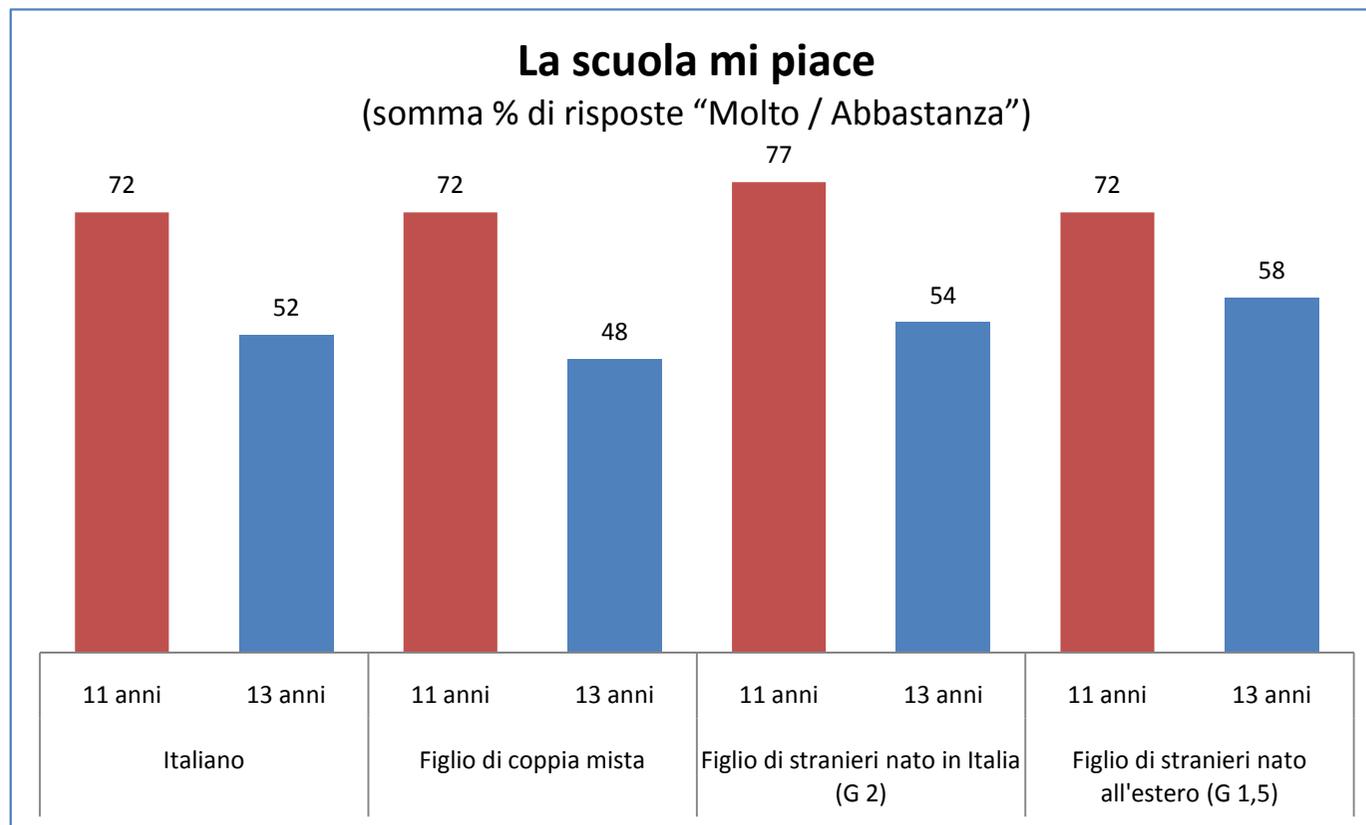
(somma % di risposte "D'accordo / Molto d'accordo")



Pur senza crolli sostanziali, la percentuale di risposte positive alle domande sulle **relazioni con i compagni di classe** si attesta su **livelli più bassi** per i ragazzi di origine immigrata.

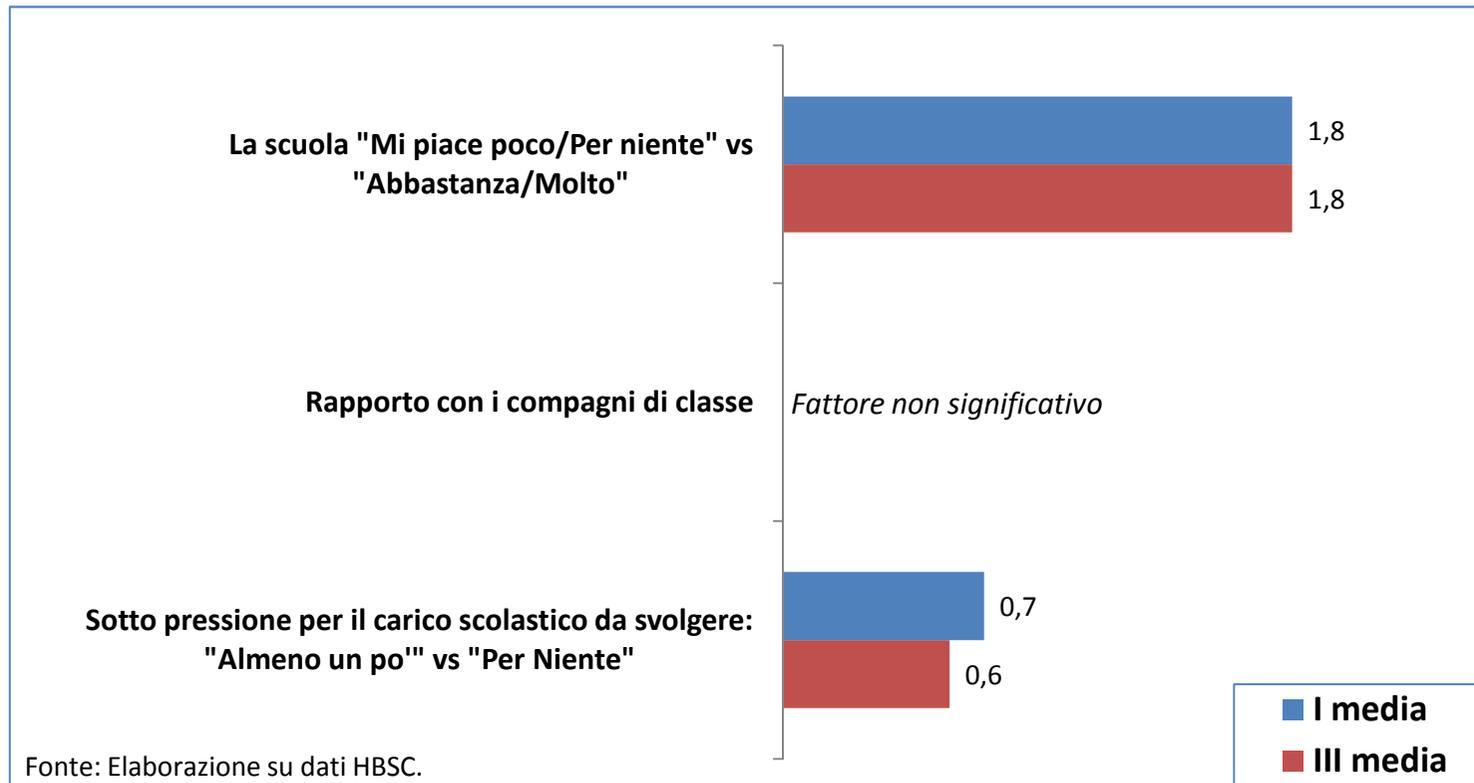
In particolare per le **generazioni 1,5**.

A3. ... ma il loro gradimento per questo luogo di socializzazione e apprendimento resta superiore a quello degli italiani



Questo dato può riflettere sia una maggior fiducia nell'istruzione come strumento per migliorare le proprie condizioni di vita, sia una preferenza dell'ambiente scolastico rispetto a un ambiente domestico ritenuto meno stimolante.

B. Che tipo di associazione c'è tra dinamiche di gruppo e contesti scolastici e il ritardo negli studi?



Nota di lettura: Posta pari a 1 la categoria di riferimento per ogni indicatore, valori maggiori o minori di 1 rappresentano rispettivamente incrementi (**fattori di rischio**) o riduzioni (**fattori di protezione**) della probabilità di essere in ritardo. L'assenza delle barre denota valori stimati statisticamente non significativi.

B1. Il gradimento per la scuola è più “protettivo” di un buon rapporto coi compagni rispetto al rischio di ritardo scolastico

Non è sorprendente che chi dichiara di non amare la scuola si trova in una condizione di ritardo scolastico con una probabilità maggiore dell'80% rispetto a quella di chi invece dichiara di andarci volentieri.

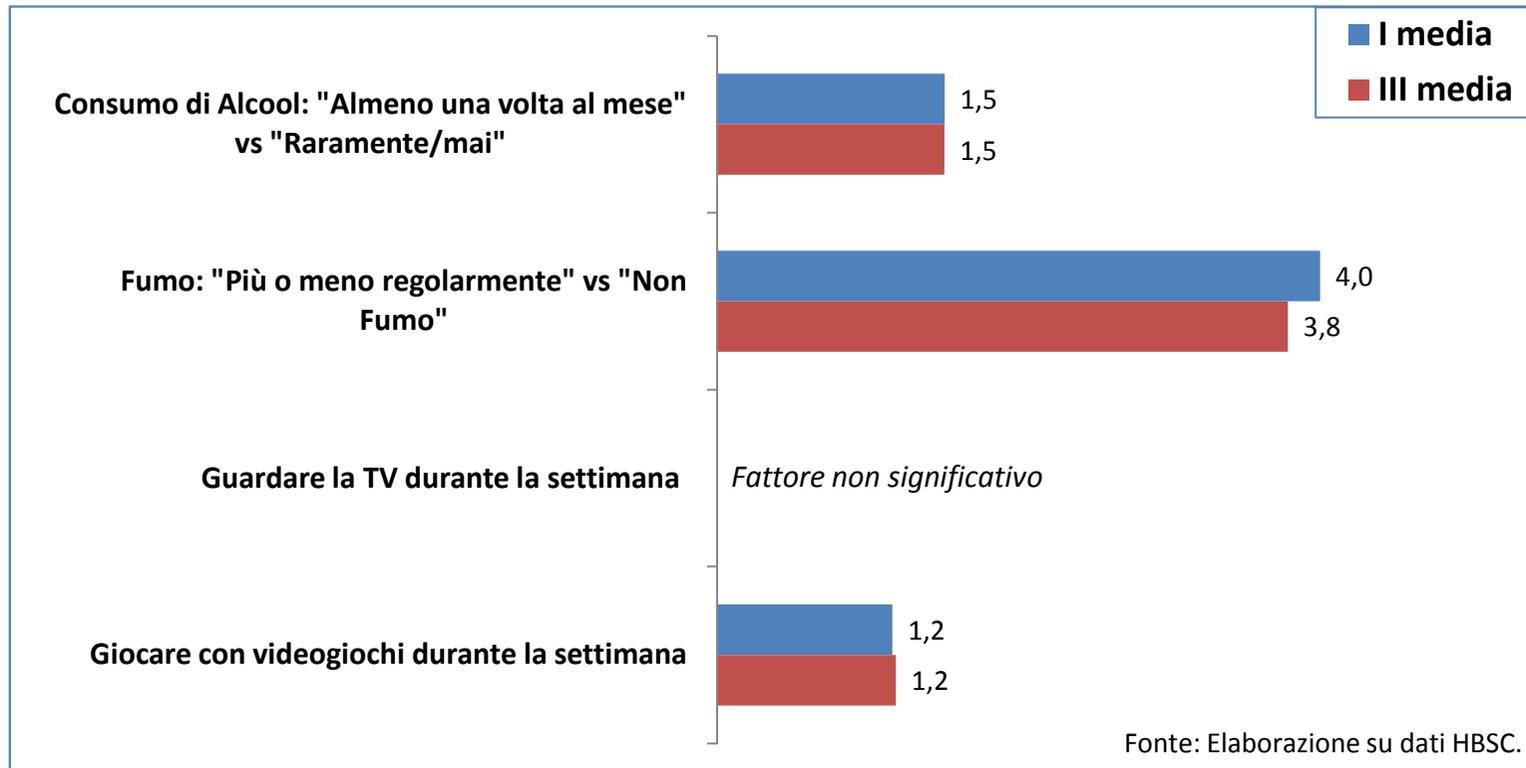
Mentre sorprende il fatto che un buon rapporto con i compagni di classe non ha alcun effetto protettivo rispetto al ritardo scolastico.

Sentirsi un po' sotto pressione aiuta a non perdere il passo.

Chi dichiara di sentirsi “Almeno un po'” messo sotto pressione dal carico di lavoro legato alla scuola ha una probabilità del 30% in meno in I media e del 40% in meno in III media di essere in ritardo rispetto a chi dichiara di non sentirsi per nulla pressato.

Questo risultato sembra confermare quanto rilevato da alcuni studi di psicologia dell'età evolutiva, secondo i quali i compiti a casa, oltre ad essere genericamente importanti per l'apprendimento, segnalano all'allievo l'interesse che la scuola ha per la sua riuscita se valorizzati come una prova di fiducia degli insegnanti: “ti do il compito perché so che puoi fare da solo”.

C. Qual è la relazione tra ritardi scolastici, comportamenti a rischio e abitudini extra-scolastiche?



Nota di lettura: Posta pari a 1 la categoria di riferimento per ogni indicatore, valori maggiori o minori di 1 rappresentano rispettivamente incrementi (**fattori di rischio**) o riduzioni (**fattori di protezione**) della probabilità di essere in ritardo. L'assenza delle barre denota valori stimati statisticamente non significativi.

C1. I comportamenti a rischio influenzano accrescono la probabilità di avere un percorso di studi irregolare.

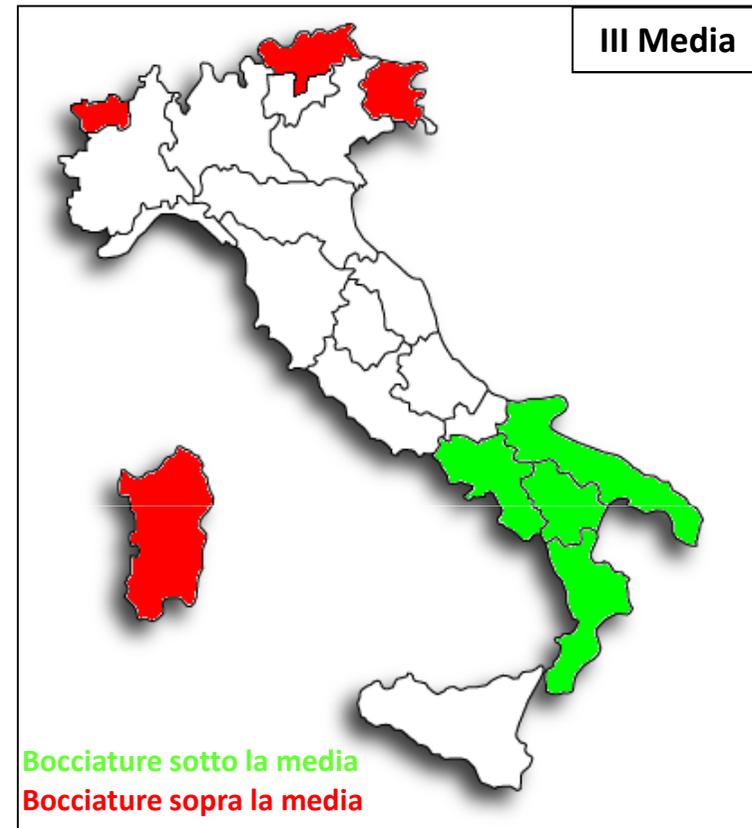
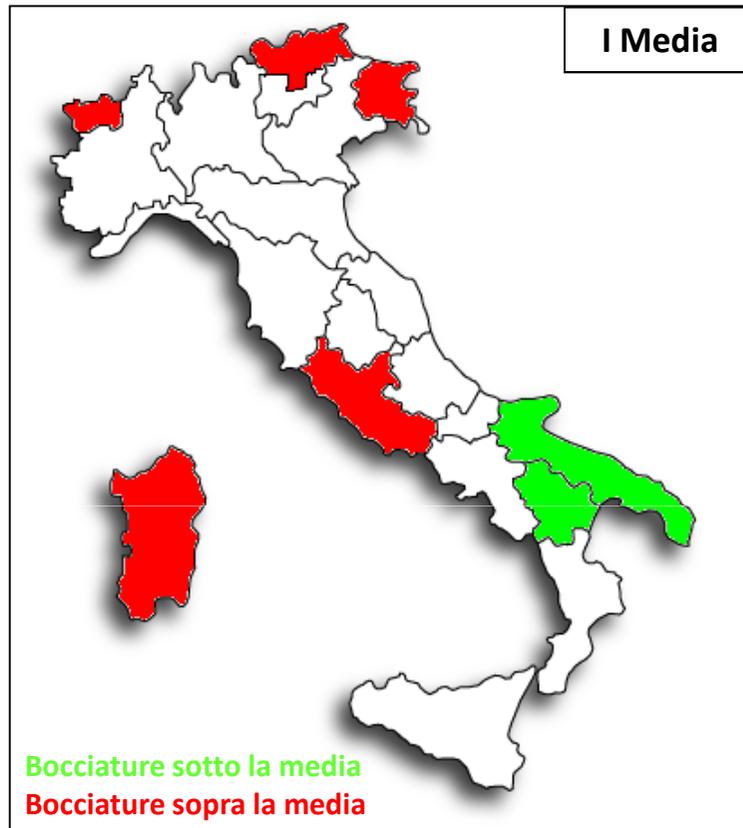
Chi consuma **alcool “almeno una volta al mese”** è in ritardo negli studi con una probabilità del 50% maggiore rispetto a quella di chi l'alcool lo consuma “raramente o mai”.

Chi **fuma “più o meno regolarmente”** ha una probabilità di 4 volte superiore rispetto a quella di chi non fuma di essere in ritardo negli studi.

Il tempo trascorso a guardare la TV non influenza la regolarità degli studi, mentre ad ogni ora spesa a **giocare ai videogames oltre il tempo medio speso dai propri pari** nella stessa attività è associato un aumento del 20% della probabilità di essere in ritardo negli studi.

Più che un impatto differenziale delle diverse abitudini domestiche, quest'ultimo risultato potrebbe riflettere un complessivo allontanamento dell'interesse dei ragazzi da un media tradizionale (TV) a vantaggio di uno più “nuovo” (computer, console videogame). L'impatto negativo potrebbe essere associato a un'eccessiva (oltre la media) quantità di tempo sottratto allo studio per attività di intrattenimento.

D. Esistono specificità territoriali rispetto ai ritardi scolastici?



Fonte: Elaborazione su dati HBSC.

Poche regioni si differenziano dalla media nazionale per le politiche legate alle bocciature e dunque ai ritardi scolastici. Appare tuttavia evidente l'**attenuazione della selettività** nel corso della scuola secondaria inferiore **per alcune regioni meridionali**.

Conclusioni - I

Nella scuola secondaria inferiore comincia ad accentuarsi la selettività del sistema scolastico con la crescita dei percorsi irregolari negli studi dovuti alle bocciature. Mentre resta da dimostrare l'efficacia pedagogica della bocciatura per favorire il recupero di carenze scolastiche, la ricerca FGA-DSPM su dati HBSC dimostra come il profilo degli studenti con maggiori probabilità di essere in ritardo negli studi è ben definito.

I **percorsi irregolari negli studi** sono maggiormente probabili per i **maschi**, per gli studenti con **retrotterra socio-culturale svantaggiato**, per gli studenti di **origine straniera**; e sono spesso associati a **comportamenti a rischio** (fumo, consumo di alcool).

I **divari tra gruppi sociali** rispetto al rischio "bocciatura" sono molto pronunciati e si amplificano lungo il percorso della scuola secondaria inferiore.

Conclusioni - II

Per quanto l'integrazione nel gruppo classe possa essere più difficoltosa rispetto a quella dei propri pari italiani, gli **studenti di origine straniera** dichiarano un gradimento relativamente alto della scuola. Questo li protegge probabilmente dall'accumulazione di ulteriori ritardi.

Ad ogni modo, è netta la differenza tra la **generazione 1,5** e la **seconda generazione** degli studenti di origine immigrata:

Almeno in I media, gli studenti nati in Italia da genitori stranieri presentano un profilo di rischio molto più simile a quello degli studenti italiani che a quello dei loro pari nati all'estero. Ma la situazione peggiora lungo il percorso.

Considerazioni generali e indicazioni operative

Questi risultati mettono in dubbio la capacità delle scuola secondaria inferiore di garantire **pari opportunità di apprendimento a tutti** e di adempiere, quindi, a una delle missioni istituzionali che le sono state attribuite sin dall'introduzione della "scuola media unica".

Il "fallimento" investe direttamente l'organizzazione e le pratiche didattiche messi in atto in questo particolare segmento del processo educativo che insiste su una fascia di età particolarmente complessa anche da un punto di vista psicologico per gli studenti.

Possibili interventi dovrebbero essere volti a:

- **Garantire a tutti un supporto differenziato nelle ore pomeridiane** in base alle caratteristiche socio-demografiche e alle carenze manifestate, anche superando il gruppo classe come già accade per gli insegnamenti opzionali.
- **Evitare l'arretramento automatico degli studenti di Generazione 1,5** che li sottrae al gruppo dei pari età in una fase critica del processo di crescita. Favorire invece la loro transizione al modello scolastico italiano con l'adozione di un sistema di "**classi di benvenuto**" da attivare prima dell'avvio dell'anno scolastico e di specifici **supporti pomeridiani**.